

sche vicende che informano il movimento della città non piace; non possiamo per altro sottrarci alla dolorosa missione la quale non sa e non deve sapere i limiti, e che non può arrestarsi nemmeno innanzi ad amicizie ed affetti senza pubblico danno.

Per fare che il nostro programma schiettamente rivoluzionario si vada sempre più svolgendo nei pubblici consessi mediante riforme che radicalmente mutino i rapporti e le ragioni del presente organismo sociale, urge dare una respirabilità all'ambiente, e non si respira la dove il fiore Aliberti sboccia e il frutto Monaco mette radici.

Spazzamento ed espurgo, adunque, su tutta la linea. Da questa essenziale opera di igiene potrà derivare, e deriverà (lo speriamo) la immimente fortuna del paese.

Sivo

E' certo che Ferdinando Sivo, fidando forse sulla facilità con cui si dimenticano a Napoli molte vicende della vita pubblica tenta di truffare agli elettori di Vicaria un seggio alla Provincia.

Quando, nelle ultime elezioni amministrative, le coscienze oneste napoletane riuscirono a scrollare il giogo che quattro ruffiani e camorristi avevano saputo loro imporre, il nome di Ferdinando Sivo faceva pompa di sé nella lista dei camorristi, accanto al nome di Celestino Summonte; Ferdinando Sivo prestava la sua influenza alla lista dei deplorati, che la cittadinanza del resto accolse come meritava.

Ed ora, col pretesto che l'inchiesta non s'occupa di lui, Ferdinando Sivo si presenta chiedendo il suffragio degli elettori. Che questi trattino come si merita l'impudente ex-candidato delle Sezioni Riunite di Casale e di Summonte!

LA CANDIDATURA CALCAGNO

In tutte le sezioni nelle quali non v'è candidatura di partito, i socialisti voteranno il nome di Pietro Calcagno.

Noi non vogliamo incoraggiare le astensioni. Le lotte, anche quando sono senza speranza di vittoria, servono, come ginnastica, a rafforzare la fibra dei lottatori.

Così in tutte quelle sezioni in cui, per la ristrettezza dei nostri mezzi, noi non abbiamo potuto presentare un candidato speciale, e noi abbiamo potuto iniziar lotta, noi affidiamo il nome di Pietro Calcagno a quanti dei partiti vecchi e delle loro gesta sono oramai stucchi.

Ma la candidatura Calcagno ha ben più alto significato simbolico.

Mentre le canaglie, i ladri, i barattieri, vanno liberi per le strade, e chiedono al popolo i pubblici uffici; un operaio onesto e generoso, per i propri ideali patisce il carcere e, angustiato da grave morbo, sa soffrire in silenzio, senza chiedere nulla senza rinunciare a nulla. Pietro Calcagno è il simbolo più puro del cireneo politico.

O signor Aliberti, o signor Cardinale, o signor Fusco, triste compagnia, innanzi al nome di Pietro Calcagno dovreste arrossire e dovreste pensare che il carcere dovrebbe aprirsi a lui onesto per chiuder voi, mangiatori della patria! E sarebbe così liberata per sempre Napoli dalle sue più grandi vergogne!

VARIAZIONI INTORNO A TITTONI E ALLA STAMPA DI NAPOLI

Per quanto il presente governo, al pari di ogni altro non ci abbia mai affidato e non ci affidi punto, pur riteniamo che la situazione del prefetto di Napoli sia oramai affatto insostenibile e che lo stesso ministero abbia finito per intenderlo. Avrebbe il Tittoni potuto salvarsi se avesse seguito i consigli che, all'inizio della lotta, gli vennero regalati dal Pungolo.

Constatammo già l'energica attitudine del Pungolo che ha risolutamente, dal primo minuto, sbarrato il passo alla delinquenza (che noi snidammo da Santa Maria la Nova), invitando il prefetto di Napoli a sorvegliare la zona rurale dove la schiuma della canaglia, da Saredo denunciata alla pubblica opinione, minaccia di tornare alla provincia per rimettere le ingorde unghie nel danaro altrui. Ma, in data di martedì, il *Corriere di Napoli* e il *Roma* aprono un vivo fuoco contro il brigantaggio che, tracotante osa di ripresentarsi alle urne, che osa, cioè, di chiedere agli elettori due cose: il plauso per le recenti porcherie e l'autorizzazione a commetterne delle altre più grosse.

Ma va notato, per la sua intonazione il capocronaca del *Corriere di Napoli* che assoda che il disgusto per quanto avviene sotto il naso di colui che rappresenta il governo, è salito fino alle così dette alte sfere, esprimendosi precisamente così:

« Sua Maestà il Re, passando per Napoli di ritorno da Palermo, avrebbe chiesto in « formazioni al prefetto Tittoni intorno alla « ricomposizione del Consiglio provinciale. « Mentre, e non certo con sorpresa, rilevia « l'interesse affettuoso del Re verso la « sua città natale — chiaro essendo il mo- « vente della regale interrogazione — saremmo « davvero curiosi di conoscere la risposta « data dal prefetto di Napoli. « L'on. Tittoni dovette trovarsi molto im-

« barazzato ed avrebbe certo preferito un'in- « terrogazione sui vantaggi che una buona « partita di lawn tennis può arrecare al corpo « ed allo spirito dei giocatori. »

E il *Roma* e gli altri giornali non nascondono le meraviglie pel contegno inqualificabile di questa marionetta impomatata la quale sta qui a darsi bel tempo e che, credendo così di far dispetto ai socialisti, si è messa, nei collegi rurali, a tenere il sacco ai ladri che vogliono ridare la scalata alla Provincia.

Non è dunque la sola *Propaganda* a dichiarare insostenibile, la posizione del biscchiere. E tutta la stampa, è tutta l'opinione pubblica che gli intima lo sfratto.

Che cosa aspetta il Ministero? Che costui compia domenica l'ultima truffa popolandolo dei suoi cari ladri il Consiglio provinciale?

E potrà un simile Ministero meravigliarsi se un giorno un altro Saredo lo chiamerà responsabile innanzi al paese delle altre immaneccabili vergogne?

Per parte nostra sapremo noi, con tutti i mezzi, provvedere alla dignità del paese. E dopo non ci si venga a ragni e che solleviamo la piazza. Questa ha già fatto intendere che di ladri e di ruffiani non vuole saperne più.

Lo imparino gli Aliberti e i Simeoni della città.

E, perchè la precisione non manchi alla nostra polemica ed equivoci non sorgano nella coscienza del lettore, dichiariamo che, specialmente a titolo di esemplificazione della insostenibilità del prefetto a Napoli, notammo la quasi concorde attitudine della stampa, che da questo lato non va esente da lode.

Tutto ciò, per altro, è meteorico, e, per qualcuno, non è scevro di opportunismo.

Di fatti che faceva mai la stampa, nella sua quasi totalità, allorchè noi, per difendere il paese dalla invadente infezione, combatteamo la terribile organizzazione parassitaria che, con la governativa complicità, ne suggeriva le risorse migliori? O tacevano i gazetieri che oggi fanno i pudibondi, o, nella pluralità dei casi, tenevano la scala ruffinandosi il soldo che aveano cura di non far comparire nei registri di pagamento, dove invece si trovò la traccia delle mancie natalizie, pasquali e carnevalesche elargite, in misura davvero mortificante, ai poveri diavoli senza dignità, i quali, per altro pel loro stato di miseria, se non sono scusabili, meritano assai minor disprezzo dei pezzi grossi, i quali intascano le migliaia di lire (ben garantiti dal sicuro silenzio dei corruttori) per ingannare la pubblica buona fede.

Le gazzette adunque di questa città (salve le debite pochissime eccezioni) non hanno più dritto a credito di sorta: esse non osano oggi di sposare la causa degli svergognati perchè questi furono colti in flagranza. Domani si metterebbero nuovamente a disposizione di chi volesse delinquere con l'aiuto loro.

E ci è chi mostra anzi tempo le sue buone intenzioni.

Difatti il *Corriere* che, in data di martedì recava una battuta coraggiosa sulla situazione, in data di ieri ha la comica baldanza di indicare alla ammirazione e al voto degli elettori i signori Orlandi, Panzuti, De Bernardis, Marco Rocco eccetera, tutta gente le cui gesta sono reperibili nel volume della relazione d'inchiesta, che è di pubblico dominio e nel quale tutti possono leggere.

Nè si vergogna il foglio forcaiole di raccomandare quel Maffettone che, nel recente processo Aliberti, si rivelò emerito mantengolo del deputato di Massa Lubrense e quel Luigi Petriccione uscito, come tutti sanno, dalla Camera di Commercio!

Tale criminosa audacia del resto non ci sorprende. Cosa volete mai sperare da un giornale che ha nel suo ingranaggio economico e morale quel Margheri già dal *Roma* e dal *Pungolo* bravamente bollato al tempo della famosa minacciata fusione delle due società elettriche?

E, per riassumerci, diciamo: il paese, oramai edotto dal passato, non si lascia più pigliare a certe panie. E con libera e sicura coscienza, andrà, sgombra omai la via dai disonesti, verso la sua immancabile fortuna!

LA RISCOSSA DEI DEPLORATI

I lettori son pregati di non sputare. Si parla di Cardinale, di Vecchione, di Aliberti, di Monaco ecc. ecc.

Mentre molti colpiti dall'inchiesta un po' per le pressioni dei loro amici che sperano in una vittoria futura a cui è condizione necessaria il silenzio presente, un po' per la sicurezza che le elezioni di domenica avrebbero segnata per loro la fine, dando il voto di plauso alla inchiesta, hanno ritirate le loro candidature; questi sozzi e sfacciatati figuranti la spudoratezza di provocare il corpo elettorale col proporgli di votare il proprio lurido nome.

E nella speranza di ottenere qualche voto Gennaro Maria Cardinale stampa un manifesto di menzogne e di corbellerie contro Saredo. Ah canaglia. Sappi che non v'è in sezione Vicaria chi non conosca il tuo « passato turbolento » e disonesto; e sappi che non v'è chi non disprezzi te ed i « peggiori elementi » della sezione che formano il tuo degno seguito.

Così il gran maestro della camorra Gennaro Aliberti, lungi dal sentire il dovere di dimettersi da deputato, dopo che tante sue vergogne son venute alla luce, propone ancora il suo nome agli elettori, e sale e scende le scale dell'ufficio elettorale di palazzo San Giacomo, proprio come se continuassero i bei tempi in cui egli faceva le liste, egli guidava gli elettori pel naso, egli comandava dovunque.

Ma perchè, o cav. Reale, non lo mettete alla porta quando vi viene a seccare questo brutto figuro?

Avreste bene il diritto di farlo voi che siete un galantuomo.

Neanche De Bernardis ha inteso il dovere di ritirarsi. Egli spera ancora di mandare innanzi, e di dar nuovo incremento alla sua agenzia di collocamento degli elettori di Stella.

Crede ora il Vecchione che si sia dimenticato che il suo nome compare in una medesima lista col Fusco e col Casale? Come, come potrebbero gli elettori prender la penna per vergar quelle lettere senza ricordar l'onta dei soci, e l'onta, a non voler parlare di altra, che sul Vecchione cadde per la sola connivenza con quei briganti?

Indietro, indietro, sozzi figurati; tornate nel fango donde siete usciti e lasciate che in Napoli s'inizi liberamente la lotta dei partiti, per il progresso e per il bene della città nostra che voi fino a ieri saccheggiaste.

LA CRONACA DEI COMIZI

A Vicaria

Sabato sera, nel comitato Elettorale parlarono applauditissimi i due candidati al Consiglio Provinciale Enrico Leone ed Ernesto Longobardi. Chiuse il Comizio Arnaldo Lucci.

Domenica sera, alle 9, una grave folla andò a rilevare all'albergo i due deputati Cabrini e Chiesa, e con grida di evviva ai nostri candidati li accompagnò al luogo del comizio a Piazza Carbonara.

Parlò prima il dott. Leone, facendo notare l'importanza dell'adesione di solidarietà degli on. Cabrini e Chiesa il significato socialista della lotta.

Poiscia parlò molto efficacemente il ferroviere candidato Esposito.

Ed infine, tra applausi continui, parlarono prima il deputato Cabrini e poiscia il deputato Chiesa.

Il candidato radicale Epifania venne col proposito di fare un contraddittorio. Ma siccome diceva parlando delle madornali inesattezze, il pubblico, malgrado le ripetute esortazioni di E. Leone lo interrompeva continuamente.

All'Epifania rispose il Labriola. Chiuse il comizio Cesare Salvi col grido: di *Viva Vicaria socialista*.

Ora la massa elettorale di Vicaria attende il suo deputato Ettore Ciccotti che arriverà venerdì sera alle 8 1/2 e parlerà in pubblico comizio alla Vicaria nel cortile del palazzo municipale in 2ia S. Giovanni a Carbonara.

Ad Avvocata

Sabato sera parlò al largo Tarsia il candidato avv. Lombardi, molto applaudito. Poiscia parlò il prof. Arnaldo Lucci.

Lunedì sera al Vomero parlarono Lombardi e Longobardi.

Martedì sera, a piazza Tarsia, parlarono Lombardi, Marvasi, il dottore Cavallera di Sardegna, e i consiglieri Leone e Lucci.

A Porto

Domenica alle 12 il candidato avv. Domenico Majolo fece una esposizione lucida e vasta del programma socialista circa la Provincia. Riscosse larghi applausi. Chiuse il comizio il dottor Enrico Leone, illustrando il significato proletario che riveste la lotta nel Collegio di Porto. Il comizio si sciolse, e gli oratori Majolo e Leone furono accompagnati dagli applausi del pubblico.

Martedì sera vi fu un altro comizio nel quale parlarono brillantemente Longobardi, Majolo e Lo Sardo. Il Longobardi fu varie volte interrotto dall'ispettore di P. S.

Un articolo velenoso e cattivo del 1799 non merita risposta, perchè frutto non della redazione di quel giornale, ma di un becero che, in un momento ebbe l'agio di versare sul tavolo tipografico tutta la vigliaccheria avvinazzata della sua anima.

I redattori del 1799 non avrebbero scritto simili indegnità sull'unicità del mandato quando Bevilacqua è consigliere comunale e candidato al consiglio provinciale; quando quell'onesta anima di Giuseppe Semmola avrebbe accettata la candidatura al Mercato, se non fosse stato conturbato dal pensiero di produrre scissure; quando il Panisi è consigliere e deputato; quando il Quaranta (candidato a Barra) è... consigliere comunale di Marano.

Ce ne dispiace per i repubblicani di Napoli che lasciano libero il becero avvinazzato di recere barba ed insolenze.

A proposito di alcune stupidaggini pubblicate dal noto ex anarchico faccendiere riceviamo dal compagno Lombardi:

Cari amici della « Propaganda »

Anzitutto non ho l'onore di essere uscito

dalla « Propaganda », a cui avrei, se la fiducia degli amici e il tempo necessario me l'avessero concesso, con entusiasmo dedicata la mia opera per contribuire a quella rivendicazione morale, a cui il nostro giornale ha contribuito e contribuisce. Che poi io sia un uomo serio, può essere; e che abbia l'intendimento sicuro pure; ma per la dignità mia stessa son costretto a non accettare le lodi che mi vengono da chi, in pari tempo, si crede lecito gettare diffamazioni e insinuazioni sui miei compagni di fede.

E' evidente che tutte le lodi svaniscono, quando si soggiunge che io sono in cattiva compagnia.

E poichè io so di essere in ottima compagnia, permettete che mi onori di restarvi

Vostro
G. Lombardi

I soci del circolo « P. Guarino » sono invitati a trovarsi la mattina di domenica prossima, alle ore 8 1/2, dinnanzi alla frazione elettorale del Vomero per eseguire quella sorveglianza necessaria acciocchè sia impedito ai nostri avversari di esercitare la corruzione.

Gli studenti socialisti residenti al Vomero sono pregati di trovarsi la mattina di domenica dinnanzi alla frazione elettorale del Vomero per prender parte al servizio di sorveglianza.

SOTTOSCRIZIONE ELETTORALE

Somma precedente.	L. 70,00
Manganella	» 5,00
Alvino 1. versamento	» 1,30
N. N. 34	» 110,00
Di Palma Castiglione	» 10,00
Domenico Maiolo 2. versamento	» 30,00
Professore Altomare	» 2,00
Scheda Esposito 1. versamento	» 11,00
Roberto Marvasi	» 1,00
Doganella di Foggia	» 100,00
Salvatore Marchese	» 10,00
N. N. Scheda N. 62	» 6,75
Calvino	» 5,00
	352,05

I detentori delle schede di sottoscrizione sono vivamente pregati di consegnare sollecitamente l'importo al Comitato Elettorale.

Doganella di Foggia L. 110,00

Schede N. 29 rilasciata a An drea Esposito-Esposito Andrea L. 2,00. Buoro-ore Cesare 0,50. Scognamiglio Gennaro 1,00. L. R. 1,00. V. G. 0,50. Mingonetti Attilio 1,00. Ponte Giovanni 0,50. F. S. 1,00. Rossi Salvatore 1,00. A. A. 1,00. Colella Ermanno 1,00. Scodes Enrico 0,50. Grantio Giovanni 1,00. Cella Lorenzo 0,50. Fazio Laurenti 0,50. Zanara Antonio 0,50. Vitale Antonio 0,50. Vitale Antonio 0,50. Megheri Oreste 0,40. Zannone Carlo 1,00. Corsino Vincenzo 0,40. Altarelli 0,50. Tullini S. 1,00. Ciccarelli Gino 0,50. Borrelli Gennaro 1,90. Campi Giuseppe 1,00. L. A. 0,50. Villano Luigi 0,20. Buttino Vincenzo 0,30. Semo Giuseppe 0,30. Laudasio L. 0,40. B. P. 0,40. Aragno 0,50. Ninichini 0,50. De Falco 0,50. Iannone A. 1. Stanzione Guglielmo 1,00. Gargiulo Giovanni 0,20.
Totale L. 135,60.

Venerdì sera alle ore 9 il deputato

ETTORE CICCOTTI

parlerà ai suoi elettori di Vicaria, per dimostrare la necessità di votare compatta la lista dei candidati socialisti:

Leone-Longobardi-Esposito

Un gruppo di elettori ci comunica che molti cittadini andranno a rilevare l'on. Ciccotti alla stazione, ove sarà di arrivo alle ore 20,45.

Il numero prossimo della PROPAGANDA sarà messo in vendita Sabato sera 7 corrente e conterrà un largo riepilogo di tutta la nostra campagna elettorale.

SEGRETARIATO DEL POPOLO

Il signor Francesco Angelone, affetto da ernia scrotale pericolosa, essendosi recato sull'ospedale doglin curabili per essere operato è stato accettato, e, dopo 15 giorni di esperimento, è stato rimandato col pretesto che l'operazione non poteva farsi.

Egli, privo di famiglia e di tetto, si presentò al dottor Ludovico Tarsia, domiciliato in Via Sette Dolore, 45, perchè lo raccomandasse a qualche specialista, ed egli gli fece un biglietto di presentazione al dottor Romano, ma questi lo rimandò dal dottor Ludovico Tarsia dicendosi occupato.

Il povaccio si presentò a Gesù e Maria, ma neanche ivi, e specialmente dal prof. D'Antona, che lo ritenne a scopo di studio, ebbe la grazia di essere operato.

Ai Pellegrini non vellerò accettarlo, scusandosi col dire che ivi non si facevano di tali operazioni.

Lasciamo al pubblico i commenti.

Gli abitanti del palazzo n. 7 in Via Forno Vecchio a Toledo fin dal 25 maggio u. s. son rimasti senz'acqua di serino e son costretti mandare ad attingere acqua ad una fonte abbastanza lontana. La Società, tanto coercitiva quando si tratta delle esazioni fino a questo momento non ha provveduto, e chi sa quando si muoverà a compassione degli assetati.

L' amico nostro carissimo Dario Ascarelli si duole giustamente d' una noterella in cui pareva che si volesse fare allusione in senso cattivo alla razza ebraica.

Internazionalisti per fede e per convincimento, non può quella nota interpretarsi in tal senso. La razza che ci ha dato le forme più geniali di cervello, e a cui molto deve la civiltà moderna, non può non essere coperta, al pari di tutte le genti umane, del nostro rispetto.